

24 DOMANDE PER ANDREA ZANONI

I cacciatori sbugiardati

Andrea Zanoni, Deputato Europeo e Presidente della LAC – Lega Abolizione Caccia – Veneto, ha così risposto ad un'intervista telefonica del 28/10/2012

1. L'attività dei cacciatori è necessaria all'equilibrio della natura?

No, nella maniera più assoluta. Si pensi ad esempio alle quantità di piombo che vengono sversate nell'ambiente ad opera dei cacciatori. Questo fatto causa grossi problemi alla conservazione della fauna selvatica, in particolare agli uccelli migratori acquatici. Uno studio recentissimo svolto in Inghilterra, nel Regno Unito dove il piombo è ormai vietato da 10 anni, dimostra come oggi, nonostante il datato divieto, ci siano ancora morie elevatissime di anatidi, dovute al fatto che questi uccelli hanno la necessità di alimentarsi anche con dei minerali e, convinte di mangiare dei sassolini, ingeriscono del piombo. Il piombo, tossico, le avvelena e crea anche il fenomeno del saturnismo per il quale le femmine depongono delle uova con il guscio molle, impossibili da covare perché inevitabilmente vengono rotte. Questo crea evidentemente dei grossi danni riproduttivi ed è un esempio di come la caccia continui a mietere vittime anche quando cessa. Altro esempio: in Canada, alcuni anni fa, hanno fatto uno studio su alcune specie di ungulati locali (cervi, etc) e hanno riscontrato una significativa diminuzione della stazza di questi animali. La causa di questo fenomeno è da ricercare nelle battute di caccia e nelle gare venatorie per aggiudicarsi l'animale più grosso di cui esibire il trofeo (la testa con le corna dell'animale messe in mostra). La testa e le corna dell'animale vengono lavorate e trattate da un tassidermista, ovvero un impagliatore o imbalsamatore. Ecco che, se nel corso degli anni, vengono presi di mira sempre i maschi più maestosi si ottiene una selezione naturale al contrario per cui si riproducono i maschi meno belli. Questo fa sì che la specie non migliori nel tempo, bensì peggiori. Per queste e molte altre ragioni la caccia risulta non necessaria, tutt'al più dannosa.



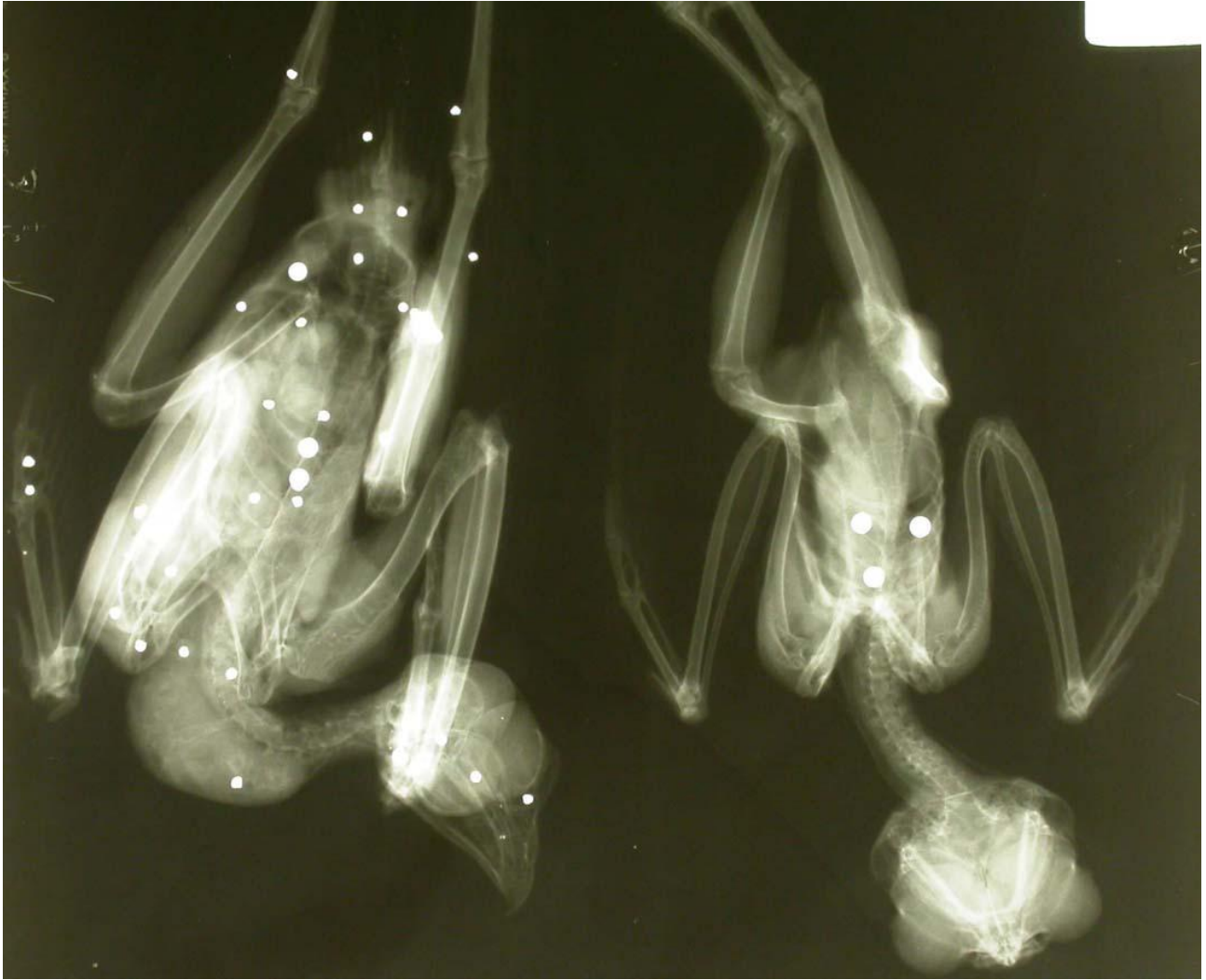
Capriolo (Capreolus capreolus), un ungulato

2. Negli ultimi anni si è osservato un aumento delle popolazioni di corvidi come la cornacchia e la gazza comune, specie ritenute tutt'altro che benefiche. I cacciatori possono aiutarci a controllare questo fenomeno?

Assolutamente no, non possono aiutarci. È stato dimostrato, e questo lo dice anche l'ISPRA, *Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale*, che la caccia non risolve il problema delle Cornacchie e delle Gazze perché queste si autoregolano da sole, e si è visto che, laddove sono numerose, molte coppie non si riproducono. L'intervento dei cacciatori è solo dannoso. Si pensi che un tempo si faceva lo sparo sui nidi delle Gazze e si uccidevano così Gheppi e Gufi in cova, perché tali specie utilizzano i nidi delle gazze. Si tenga a mente che i nidi delle Gazze sono molto voluminosi e duraturi, cosa che può favorire la riproduzione di specie rarissime o in via d'estinzione come alcuni rapaci notturni e diurni, tutelati dalla Convenzione di Washington, in un ambiente sempre più degradato e povero di specie.



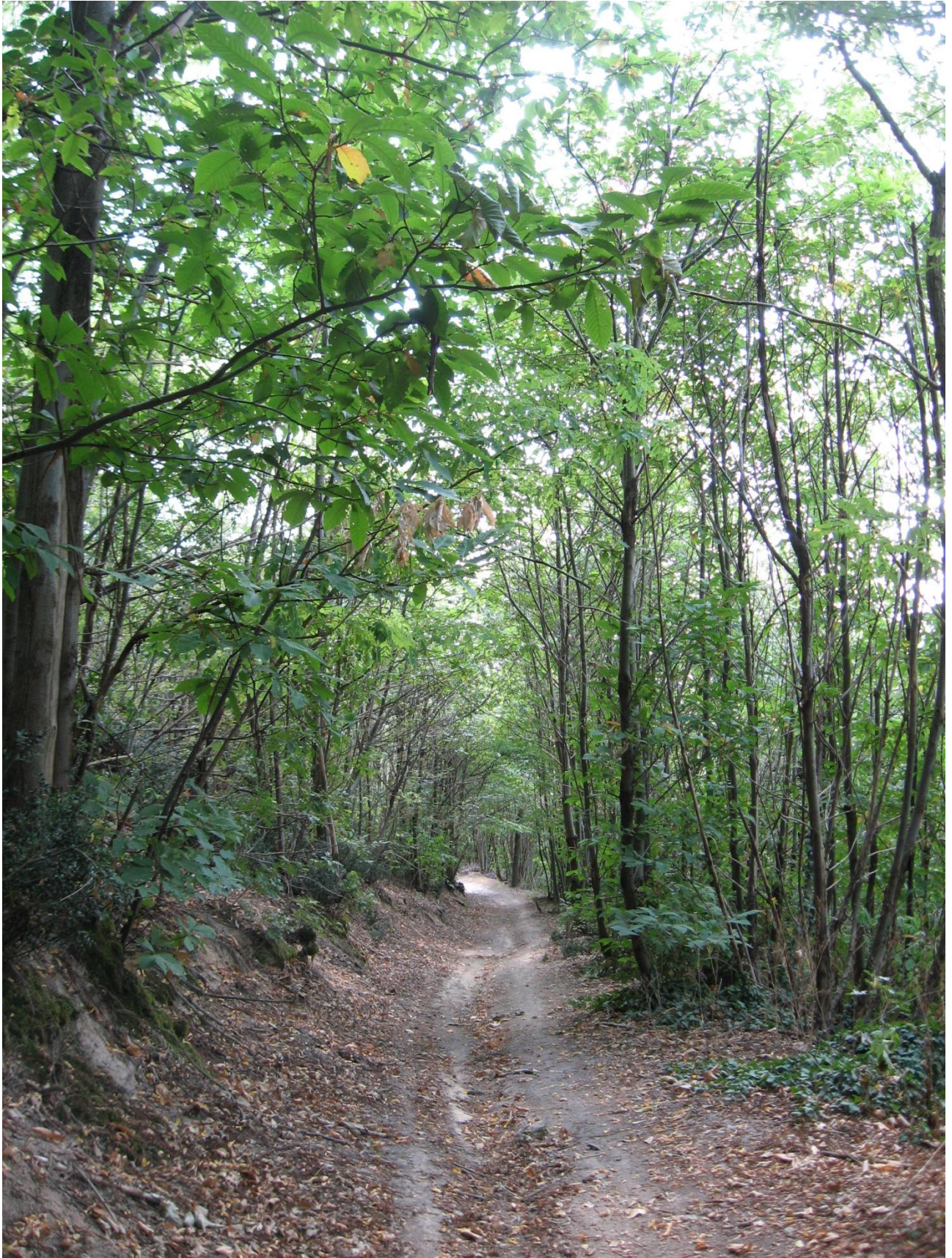
Cornacchia grigia (Corvus corone cornix)



Radiografia di uno Sparviere (Accipiter nisus) e di una Civetta (Athene noctua) uccisi a fucilate dai cacciatori (i puntini bianchi sono pallini di piombo)

3. La popolazione dei cinghiali nei Colli Euganei sembra essere fuori controllo. Gli agricoltori denunciano spesso i danni alle coltivazioni. La cosiddetta "caccia di selezione" è in questo caso necessaria?

Ricordiamoci prima di tutto che siamo all'interno di un Parco protetto. Io sono contrario alla caccia, figuriamoci in un Parco. Diciamo subito che i cinghiali non sono piovuti dal cielo né tanto meno sono il risultato di migrazioni partite dal Centro Italia o dall'Ungheria. I responsabili di questa introduzione, abusiva peraltro, sono proprio i cacciatori. Pertanto come si fa ad affidare la risoluzione del problema alle stesse persone che l'hanno creato? I cacciatori inoltre hanno tutto l'interesse a non eradicare il cinghiale così da poter avanzare all'infinito pretese di caccia in aree protette.



Sentiero costeggiato da Castagni (Castanea sativa) nel Parco Regionale dei Colli Euganei

4. E' vero che senza il ripopolamento faunistico effettuato dai cacciatori la fauna selvatica sarebbe in crisi?

Questa è una barzelletta che i cacciatori sono soliti raccontare; naturalmente non fa ridere ma piangere. Si consideri innanzitutto che le specie cacciabili sono una media di 40 – 50. Di queste specie la maggior parte sono uccelli migratori che non vengono allevati e non vengono utilizzati per il ripopolamento. Gli unici animali usati per il cosiddetto ripopolamento faunistico sono il Fagiano e la Lepre. Se ne farebbe molto volentieri a meno di questo ripopolamento poiché ciò crea degli squilibri ecologici. I Fagiani di allevamento, che altro non sono che poveri "polli colorati" abituati fino al giorno prima del "lancio" ad una vita semidomestica in grandi gabbioni con acqua e cibo a portata di mano, quando vengono liberati dai cacciatori vanno immediatamente a costituire cibo facilmente accessibile per le Volpi, le quali si conformeranno su questa disponibilità di cibo innaturalmente esistente. Questa non è la sola ragione per cui i ripopolamenti causano gravi problemi. Ricordo anche il ripopolamento operato con le Quaglie giapponesi, che non sono quelle europee, con grossi danni di inquinamento genetico ai danni delle specie autoctone. La "nostra" specie è un piccolo Galliforme che migra in Africa; quella Giapponese, allevata da anni in gabbia, non migra più. Grossi problemi sono stati causati anche dall'inserimento del Ciukar o Coturnice orientale, una specie di Pernice, o anche di Starne provenienti da altri Paesi europei che non hanno gli stessi geni delle "nostre" Starne e, col tempo, hanno inquinato geneticamente quelle autoctone.



Fagiano (Phasianus colchicus)



Lepri (Lepus europaeus)

5. E' vero che grazie ai cacciatori e al loro lavoro si prevengono pandemie come la cheratocongiuntivite che colpisce ad esempio gli stambecchi montani?

Anche questa è una favola. Certo ci sono malattie che colpiscono la fauna selvatica, ma essa reagisce. Si selezionano in questo modo i soggetti più forti che dimostrano maggiore resistenza alla malattia. La caccia colpisce tutti gli animali indiscriminatamente, anche o soprattutto quelli più forti. Dunque, anche in questo caso, la caccia non risolve ma aggrava. Facciamo un esempio: l'influenza aviaria. Grazie anche alla Regione Veneto viene consentito il trasporto di animali acquatici utilizzati come richiami vivi. Questo non dovrebbe essere fatto, e a questo proposito c'è anche una direttiva comunitaria, proprio perché i trasferimenti favoriscono la diffusione di questa malattia contagiosa.



Stambecchi (Capra ibex) nelle Alpi Giulie

6. La caccia di selezione è una pratica fondamentale al rafforzamento delle comunità selvatiche?

No, al contrario, va a svantaggio della genetica delle singole specie selvatiche cacciate. Citavamo in precedenza lo studio canadese. Si uccidono i soggetti più vigorosi e più belli: una selezione della specie al contrario.

7. Perché mai la caccia, la cui tradizione si perde nella notte dei tempi, dovrebbe cessare proprio adesso?

Perché oggi, in un Paese come il nostro, dove i cambiamenti climatici provocano grossi problemi alla fauna selvatica, dove la siccità di quest'anno ha mietuto migliaia di uccelli e di mammiferi selvatici, dove l'urbanizzazione ha portato alla distruzione del territorio e ad una vasta pianura tutta cementificata, dove ci sono grossi problemi di inquinamento che colpiscono non solo l'uomo ma anche gli animali, dove i cittadini sono sempre più sensibili ai problemi della Natura; di fronte a tutti questi fattori è indubbio che la prima cosa da fare sarebbe abolire la caccia. Invito tutti i cacciatori a mettere giù il fucile e prendersi un bel cannocchiale, così che possano mantenere la loro passione per gli animali, ma di vederli, non di ammazzarli. Gli animali selvatici sono patrimonio indisponibile dello Stato, di tutti i cittadini, ecco perché la caccia dovrebbe essere abolita. Permettetemi poi, anche per una questione di etica. Non si può uccidere un animale selvatico, ormai braccato, senza ambiente, sottoposto a tutte le problematiche che dicevamo,

utilizzando perfino mezzi molto sofisticati quali richiami elettroacustici, degli stimolatori tramite il collare dei cani, ed esistono perfino delle applicazioni degli Iphone e degli Ipad che simulano il canto degli uccelli. Chiaramente mezzi di questo tipo sono vietati dalla legge. Di fronte a tutto questo penso dovrebbero essere i cacciatori stessi, che si professano amanti degli animali e dell'ambiente, ad interrompere questo scempio. Basta quindi con l'inquinamento da piombo, basta con il disturbo alle persone e le minacce alla loro incolumità, basta con lo strazio degli animali selvatici che sono patrimonio di tutti e che è giusto ognuno si possa godere in santa pace.

8. Qualcuno potrebbe domandarsi che colpa abbiano i cacciatori nel caso cacciassero per nutrizione e non per sport. Che cosa pensa di questo fatto in merito all'Italia?

Se una persona può permettersi di andare a caccia significa che non ha certo problemi di cibo. Con gli stessi soldi potrebbe mangiare molto di più degli animali che riesce ad abbattere.

9. Ci sono delle specie in Italia che sono a rischio estinzione? I cacciatori non potrebbero aiutarci a ripopolarle grazie al loro operato?

Certo che ci sono. Ce n'è una che è l'Ibis eremita, che in Europa è estinto. C'è un gruppo austriaco, che ha base in Austria e Germania, che sta cercando di reintrodurlo. Hanno circa una trentina di soggetti, e poiché sono uccelli migratori, ogni anno cercano di insegnare loro la migrazione da Monaco – Salisburgo, fino ad Orbetello in Toscana, ed ogni anno questi uccelli in via d'estinzione vengono sistematicamente abbattuti dai cacciatori. Quest'anno ne hanno persi 9 e 2 sono stati uccisi dai cacciatori. L'anno scorso ne sono spariti 20. Dire che i cacciatori potrebbero aiutarci a ripopolarli è una follia. Quest'anno hanno sparato ai Fenicotteri, hanno sparato ai Gufi, hanno sparato ai Falchi, alle Cicogne, ad un Biancone di un progetto internazionale. Si può ripopolare la fauna selvatica solo con 2 – 3 specie: il Fagiano, la Lepre, ci può essere la Pernice o la Quaglia, ma è estremamente difficile ripopolare animali in via d'estinzione. Quando ci sono i progetti internazionali di reintroduzione i cacciatori intervengono sì, ma sparando agli animali!



Ibis eremita (Geronticus eremita)



Fenicotteri (Phoenicopterus roseus)



Gufo comune (Asio otus)

10. I cacciatori sono capaci di discernere le specie cacciabili di uccelli da quelle protette quando sono in volo?

Diciamo per buona parte sì, perlomeno chi ha una discreta esperienza, ma per piccoli animali, piccoli uccelli ad esempio, è molto difficile distinguere la femmina di un Fringuello dalla femmina di un Fanello dalla femmina di una Peppola, o dalla femmina di un Passero, soprattutto a 30 o 50 metri di distanza ed in volo. Io trovai di persona, in qualità di guardia venatoria volontaria, dei cacciatori che avevano segnato nel tesserino di caccia una specie per un'altra, o che non sapevano distinguere la Passera d'Italia dalla Passera Mattugia.



Passera d'Italia (Passer italiae)



Passera mattugia (Passer montanus)

11. Come si pronunciano in media gli italiani sulla caccia?

Ci sono diversi sondaggi. Rivelano che in media ci sono un 70 – 90% di italiani contrari alla caccia.

12. Come membri dell'Unione europea siamo tenuti a rispettare delle direttive in materia di caccia?

No, semplicemente per il fatto che non esistono direttive comunitarie in materia di caccia. Ci sono invece direttive che tutelano la fauna selvatica. È il caso della Direttiva Uccelli e della Direttiva Habitat che dobbiamo rispettare ma che violiamo sistematicamente.

13. La Regione Veneto regola in modo sufficiente la caccia? Si dimostra rispettosa e interessata alla conservazione della fauna selvatica?

Il Veneto ha sempre violato le direttive comunitarie. È il caso della caccia in deroga, ovvero la caccia a piccoli uccelli migratori protetti (Fringuello, Pispola, Pri, etc); uccelli che se vengono abbattuti in Toscana, in

Lazio o in Sicilia è considerato bracconaggio, in Veneto no! Tant'è vero che quando hanno approvato questo tipo di caccia io l'ho considerato un lodo salva bracconieri. C'è una procedura di infrazione in atto e stiamo rischiando di pagare delle sanzioni perché siamo già stati condannati nel 2010 per la caccia in deroga. Adesso la Comunità Europea ci ha dato degli ultimatum: "O la smettete o pagherete delle sanzioni". Poiché sono dell'awiso che i cittadini non debbano pagare i danni fatti dai nostri amministratori, ho chiesto un incontro con il Procuratore Capo della Corte dei Conti di Venezia, il quale mi ha confermato che a pagare potranno essere direttamente gli amministratori responsabili. E infatti i nostri Zaia, Stival e gli altri Consiglieri regionali, che hanno capito che avrebbero dovuto pagare con il loro portafoglio, quest'anno hanno deciso di non approvare la caccia in deroga. Ecco un esempio di come questi amministratori considerino i cittadini e le leggi comunitarie. Queste persone hanno legiferato sotto dettatura della lobby venatoria, una cosa vergognosa e inammissibile per una Regione civile, dove una minoranza sparuta di cacciatori è riuscita a prevalere sul Diritto Comunitario e sulla maggioranza dei cittadini veneti. Zaia, e prima ancora Galan, se ne sono infischiate delle leggi comunitarie, tant'è vero che sono stati condannati dalla Corte di Giustizia l'11 novembre del 2010.



Fringuello (Fringilla coelebs)

14. Ci sono stati casi di connivenza tra cacciatori e amministrazioni locali in passato? Se sì, adesso possiamo ritenere che queste cose non possano più succedere?

Parlare di connivenze mi sembra riduttivo, qui succede che sono gli stessi cacciatori ad esser diventati parte delle amministrazioni locali! Si chiama conflitto d'interesse. In Regione abbiamo avuto un assessore alla caccia, Berlato, che è egli stesso cacciatore. A Treviso, come in tante altre Province del Veneto,

abbiamo un assessore alla caccia che è cacciatore. Quindi più che connivenza qui c'è la corrispondenza tra cacciatori e amministratori. E' come se incaricassimo un carcerato di costruirsi la cella, la farebbe sicuramente con il buco.



Capanno di caccia nella campagna veneta

15. Ci sono mai stati casi eclatanti di violazione di aree naturali protette da parte dei cacciatori?

Tutti i giorni e i controlli sono scarsi. Capita spesso che i cacciatori entrino nei Parchi, o nelle Zone Ripopolamento e Cattura o nelle Oasi. Ricordo un caso di violazione di oasi di protezione a Lorenzaga, nel Comune di Motta di Livenza, dove addirittura furono trovati 2 cacciatori che all'interno avevano ucciso diversi animali.

16. Il bracconaggio in Italia può essere considerato un problema debellato?

Viene debellato laddove ci sono le amministrazioni che lo combattono. A Brescia il bracconaggio c'è ancora. Proprio in questi giorni stanno uccidendo migliaia e migliaia di Pettirossi con gli archetti perché le amministrazioni locali non combattono il bracconaggio. C'è bisogno di gruppi di guardie venatorie volontarie di LIPU, WWF, LAC, ENPA, etc, o di nuclei del Corpo Forestale che vengono assegnati alle Regioni, per andare a combattere il bracconaggio lì, perché evidentemente i servizi preposti locali non lo combattono. Ci sono poi altri problemi, ad esempio, nel Parco del Delta del Po, dove ci sono molti cacciatori che cacciano con mezzi elettroacustici o armi vietate.



Fischioni (Anas penelope)



Stormo di Fischioni (Anas penelope)



Germano reale (Anas platyrhynchos)



Stormo di Germano reale (Anas platyrhynchos) e una Garzetta (Egretta garzetta)

17. Perché mai mangiare “polenta e osei” dovrebbe essere ritenuto sbagliato? Perché si possono mangiare il pollo, il maiale e la carne di manzo e invece si storce il naso quando si parla di mangiare uccelli?

Premettendo che sono vegetariano, posso comunque dire che, da un punto di vista conservazionistico, uccidere una Beccaccia, una Pernice bianca o una Coturnice, considerato che approssimativamente, andando a naso, sulle nostre Alpi o in Veneto ci sarà una popolazione di 50 – 100 Pernici bianche; o uccidere un Pollo di allevamento sono due cose diverse. Sotto il punto di vista animalista uccidiamo una vita in entrambi i casi, ma sul fronte conservazionista cacciare una specie rara è un atto criminale! Ricordo che la Pernice bianca oltre ad essere rarissima è considerata cacciabile.

18. Spesso gli ambientalisti e gli animalisti accusano i cacciatori di essere i responsabili della crisi della diversità biologica e del calo delle specie selvatiche. Ma questo fatto non sarebbe forse più da imputare all’agricoltura intensiva e all’eliminazione di alberi e siepi campestri dalle zone rurali?

Questa domanda merita una doppia considerazione. La prima: se penso a specie come la Pernice bianca, la Beccaccia, la Coturnice, l’Allodola, il Frullino, la Marzaiola, etc, queste specie sono in crisi soprattutto a causa della caccia. In questo periodo stanno facendo un massacro di Allodole; l’Allodola è stata inserita di recente nella lista rossa. Nonostante ciò i cacciatori fanno un massacro, utilizzano i richiami vivi e riescono

ad attirare questo animale vicino ai capanni perché è gregario e quindi risponde moltissimo ai richiami della propria specie.

Ecco che i cacciatori hanno delle gravissime responsabilità, tant'è vero che la Commissione Europea ha aperto diverse procedure d'infrazione, perché ci sono norme che tutelano questi migratori però l'Italia, e il Veneto soprattutto, non le rispettano.

La seconda considerazione riguarda certamente il degrado ambientale.

L'utilizzo dei pesticidi in agricoltura ha creato dei grossi problemi non solo all'ambiente ma anche alla fauna selvatica. Basti pensare al problema della qualità delle acque con contaminazione del suolo e della falda acquifera. E poi come dimenticare la cementificazione selvaggia, la mancanza di norme nazionali e regionali che tutelino il territorio agricolo. La scomparsa di siepi, fossati e microambienti, molto utili alla fauna selvatica, è sicuramente un altro dei problemi che incidono pesantemente.



Allodola (Alauda arvensis)



Campagna veneta con siepe campestre di Platano

19. I cacciatori italiani godono forse di privilegi rispetto ai cittadini che non cacciano?

Hanno un privilegio che, a mio avviso, è un residuo di norme medievali. L'articolo 842 del Codice Civile, fatto durante il periodo fascista, consente ai cacciatori di entrare in tutte le proprietà private di campagna senza il permesso dei proprietari. Ipotizziamo il caso di un agricoltore che abbia un campo nel quale ci sono degli animali selvatici, che magari il contadino aiuta sfamandoli d'inverno o creando dei ripari o creando degli stagni. Bene, questo agricoltore non può dire al cacciatore di restare fuori dal suo campo. Il cacciatore può entrare nel suo terreno e fare strage di animali. Se invece, paradossalmente, arrivasse un appassionato di birdwatching che vuole osservare gli uccelli, il proprietario del terreno può tenerlo alla larga. Ma non è finita qui; c'è un secondo privilegio, che è quello di essere l'unica categoria in Italia che da una decina d'anni non subisce aumenti per quanto riguarda le tasse da pagare. Fatto a dir poco scandaloso.

20. Lo Stato italiano e la Regione Veneto usano soldi dei contribuenti per finanziare la caccia?

Purtroppo sì, indipendentemente da chi siano questi contribuenti. Questo per finanziare la caccia e gli assessorati caccia. Un assessorato regionale ha uno staff incredibile e c'è bisogno di avvocati per fare ricorsi e controricorsi. C'è quindi un dispendio di soldi pubblici enorme. Pensiamo poi agli assessorati

provinciali: 7 provincie, 7 assessorati. Anche in questo caso ci sono dirigenti, funzionari, impiegati, sempre per la caccia. Con i nostri soldi finanziamo la caccia. Ma non bastano le Regioni e le Province, c'è anche lo Stato. In ogni Provincia c'è una Questura con all'interno un Ufficio porto d'armi uso caccia, e quindi abbiamo anche la Polizia di Stato impegnata per i cacciatori. Se dovessimo mettere a bilancio le entrate dai cacciatori e i soldi che vengono spesi per loro, ci troveremmo in rosso.

21. Cosa sono i richiami vivi?

Sono uccelli che vengono catturati nei roccoli tramite le reti da uccellazione. Le reti da uccellazione sono delle reti a maglie molto sottili, quasi invisibili, vietate dalla Direttiva Uccelli. Le Province, ogni anno, grazie alla Regione, aprono una cinquantina di questi roccoli con i soldi di noi cittadini contribuenti, per catturare questi uccellini che vengono destinati ai cacciatori. Questi uccelli saranno poi posti in delle gabbiette dove non potranno più volare, dove non possono nemmeno aprire le ali, dove hanno la mangiatoia e il beverino all'interno della gabbia. Queste gabbie sono quadrate, devono essere modulari, non possono avere sporgenze perché devono essere trasportate in macchina. Ne trasportano da 10 a 40. Gli uccelli, inevitabilmente, imbrattano il cibo e l'acqua con le loro deiezioni, con tutte le conseguenze igieniche che si possono immaginare. Questi uccelli vivi, che in Natura sarebbero gregari, vengono poi posti attorno ai capanni di caccia per attirare i loro conspecifici. Questo accade nel caso dell'Allodola, del Tordo Bottaccio e Sassello, del Merlo, della Cesena, etc. Per far cantare questi uccelli d'Autunno o d'Inverno, quando la caccia è aperta, essendo questi animali canterini in Primavera, quando si riproducono, sono sottoposti alla cosiddetta "chiusa". Gli vengono strappate alcune penne e piume, vengono tenuti in cantine buie e vengono alimentati pochissimo. Con questo meccanismo si simula l'Inverno in Primavera – Estate. Riportati alla luce, nei campi, verso Ottobre – Novembre – Dicembre, questi uccellini, convinti di essere in Primavera, emettono il canto nuziale. È un maltrattamento legalizzato, una vergogna. Ho personalmente portato il caso in Commissione Ambiente presso il Parlamento Europeo. I miei colleghi hanno strabuzzato gli occhi perché non pensavano che potesse esistere una cosa così in Europa! Questa cosa viene fatta solo in Italia e costituisce un'eccezione alla Legge sul maltrattamento. Ancora una volta questa è una pratica fatta grazie ai nostri soldi e alle nostre tasse, proprio perché gli uccelli vengono catturati nei roccoli finanziati dalle Province con contributi pubblici.



Merlo (Turdus merula), una delle numerose specie di uccelli usate come "richiami vivi"



Capanno di caccia con campo di girasoli per attirare gli uccelli migratori. Campagna veneta

22. Quanti animali si stima vengano abbattuti ogni anno in Italia a causa della caccia?

Sono milioni e milioni di animali. Bisognerebbe fare dei calcoli in base alle cartucce che vengono vendute. Comunque la caccia ha un'incidenza sulla fauna selvatica che è allucinante. Riuscite ad immaginare il motivo per cui i cacciatori vogliono andare a sparare nei Parchi? Perché dove le aree non sono protette, gli animali, soprattutto quelli stanziali, sono stati sterminati.



Bossoli da caccia abbandonati in mezzo alla campagna

23. Cosa pensa dell'affermazione "Se la caccia venisse abolita ci sarebbe un'esplosione di illegalità, quindi meglio regolamentarla e non eliminarla"?

Dico che probabilmente si diceva la stessa cosa tempo fa quando era legale tenere uno schiavo in casa. Qualora lo si fosse vietato ci sarebbe stato chi lo avrebbe tenuto comunque. Certo che ci sarebbe l'illegalità, ma uno Stato civile, con delle norme civili, avrebbe tutti i sistemi per combattere l'illegalità e debellare il bracconaggio.

24. L'estate 2012 è stata molto seccitosa. Questo fatto ha avuto delle ricadute sulla fauna selvatica?

Non sono stato l'unico a muoversi immediatamente su questo fatto. Ho scritto all'ISPRA, Istituto dello Stato, chiedendo un parere qualificato sulle conseguenze della siccità, partita anche in Veneto da febbraio, ai danni della fauna selvatica. La siccità ha avuto delle ripercussioni negative non solo sulla fauna presente che si doveva riprodurre e non lo ha fatto, e spesso è morta; pensate che è stato calcolato che in Veneto, e anche in Emilia Romagna, ci sono stati 1 miliardo di euro di danni all'agricoltura. Pensate quindi alla fauna selvatica, che vive nei campi, che cosa può aver subito. Nel parere dell'ISPRA si diceva che i danni sono stati causati non solo dalla mancanza d'acqua, ma anche dalla mancanza di cibo. Quando manca l'acqua nemmeno le piante selvatiche, le piante cespugliose, quelle che creano bacche, si riproducono.

Ho toccato il problema con mano: di 200 piante di Biancospino che ho nel mio giardino, piante che in Primavera fanno dei bellissimi fiori e attirano gli insetti bottinatori (api, farfalle, etc) e d'Inverno sostentano gli animali selvatici con le loro bacche, non ho visto nessuna bacca. Queste piante riescono a produrre da 10 a 50 kg di bacche a seconda delle dimensioni. La siccità ha messo a rischio perfino la sopravvivenza delle piante! In seguito al parere dell'ISPRA abbiamo chiesto, con il sostegno delle Associazioni, di vietare o perlomeno ridurre la caccia. Nonostante le richieste avanzate, le Regioni, sotto dettatura delle associazioni venatorie, hanno aperto l'addestramento cani ad Agosto e la pre - apertura della caccia a Settembre, senza tenere conto del parere tecnico - scientifico dell'ISPRA.

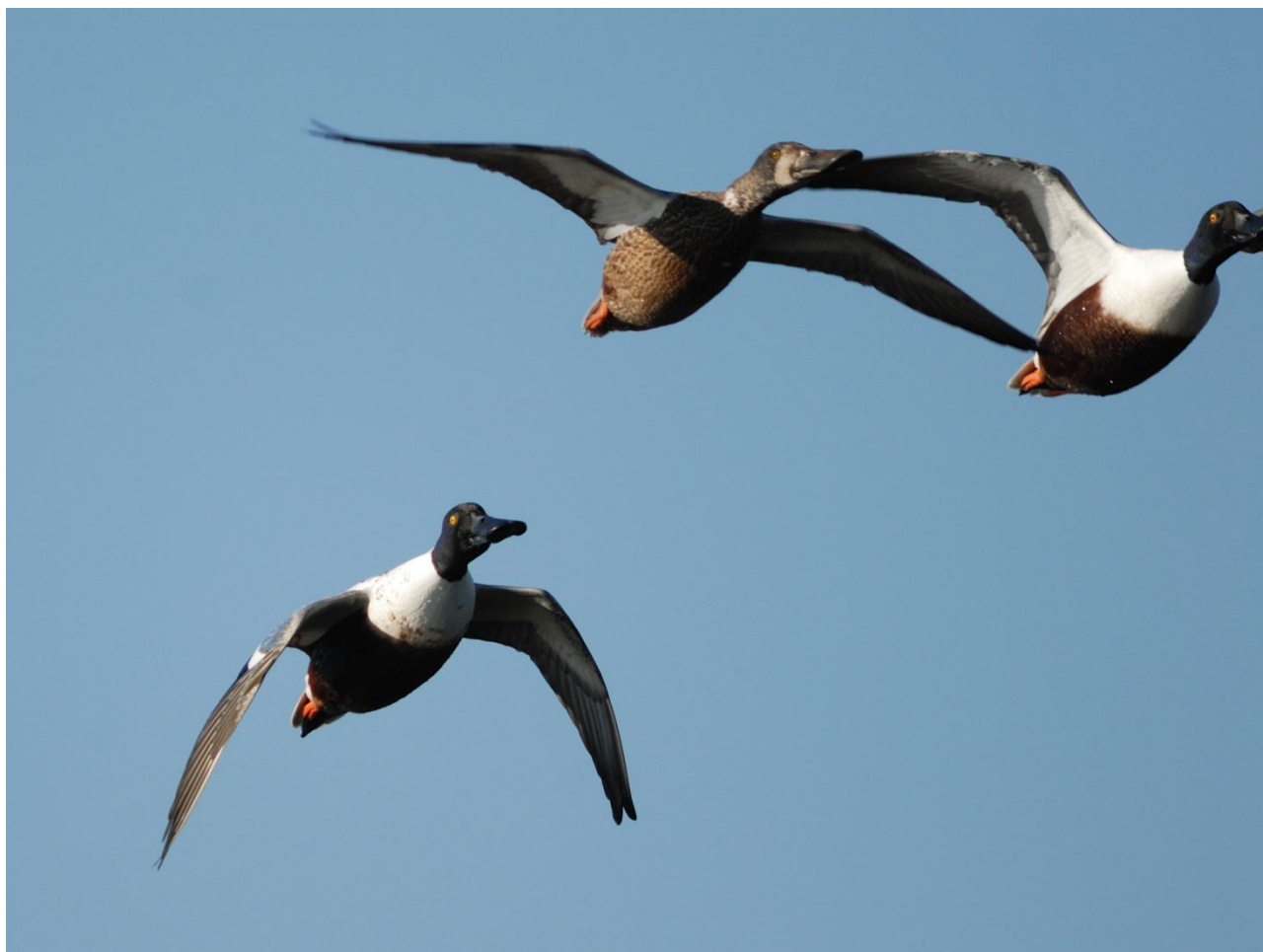
Questo, ancora una volta, dimostra la falsità dei cacciatori che si reputano protettori e sentinelle dell'ambiente.

Degli animali e dell'ambiente, ai cacciatori e alle associazioni venatorie, non importa nulla.

Hanno battuto i pugni in barba alla siccità e contro ogni parere tecnico - scientifico; hanno voluto cacciare comunque, uccidere sempre e tanto, e hanno perso la faccia.



Formiche assetate durante l'estate siccitosa del 2012



Mestolone (Anas clypeata)

a cura di Michele Favaron

si ringraziano l'On. Andrea Zanoni e la Lipu Padova per le fotografie